

Nel secondo incontro hai preso consapevolezza che sei stato chiamato alla vita non per tua volontà.

Adesso, però, hai un'età in cui hai compreso che tutto il resto della vita è progressivamente una scelta.

Di fronte ad una decisione, ad una proposta, ad un avvenimento tu hai sempre la possibilità di un **SI** o un **NO**, di **ADERIRE** o **NON ADERIRE**. Questo se sei in una condizione di **libertà**.

Il significato di libertà non è così semplice come sembra.

Tuttavia, per ora ti basti pensare che se di fronte a qualcosa non hai concretamente due opportunità, due possibilità ... non puoi dire di aver scelto liberamente. La tua risposta, invece, sarà determinata da una serie di circostanze che ti impediscono concretamente di fare altrimenti.

Al terzo giorno del tuo viaggio (il tema di questo incontro) incontri una persona: Gesù, che come abbiamo visto nella tappa n. 2, ti chiede l'amicizia!

Una prima reazione alla richiesta di Gesù potrebbe essere la paura (verifica se hai inserito questa emozione nella scheda n. 2).

Ma perché Gesù dovrebbe far paura?

Non è che per caso, anche qui, stai percorrendo il tuo viaggio con i pensieri di altri?! **Attento:** questo è sempre un rischio! Infatti, può accadere che tu abbia una percezione distorta della realtà perché in te stanno agendo parole, immagini, pensieri di altri ... **SII TE STESSO! QUESTO** è il primo **REGALO** che puoi farti!

Dì dove sei tu? Gv 19,9

Questa è la domanda con cui papa Benedetto apre il suo libro su Gesù di Nazareth. E in realtà è la domanda chiave che tutti, forse, vorremmo porre a Gesù: Dicci qualcosa che ci faccia credere che tu sei veramente Dio! Abbiamo bisogno di certezze.

Abbiamo uno strumento che ci viene in aiuto, uno strumento che – tuttavia – non ti dà quella certezza scientifica che tutti cercano. **Crederne è una scelta!**



Nel Vangelo di Luca leggiamo

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

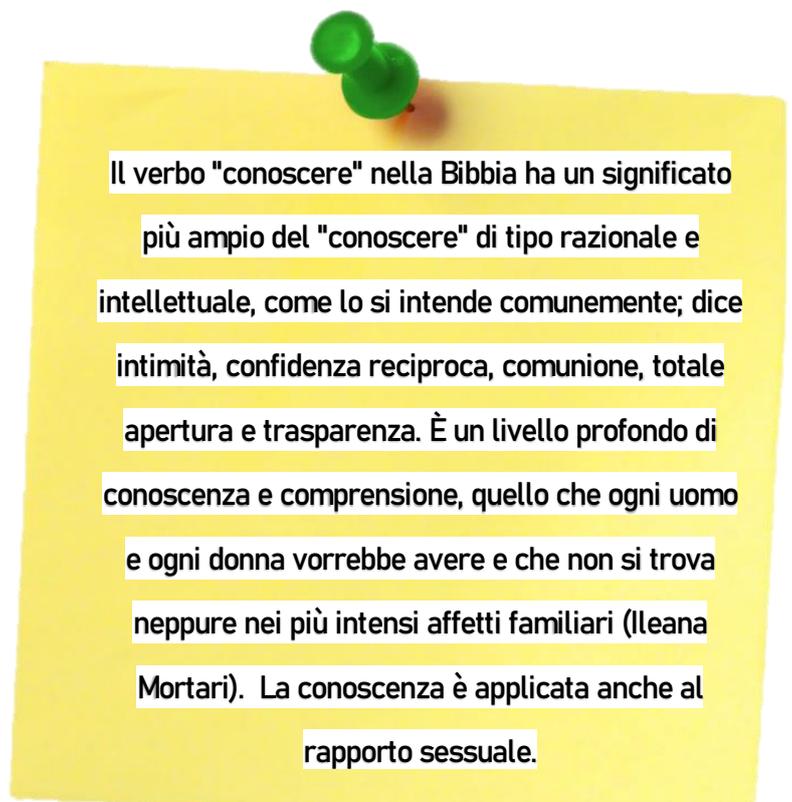
Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.





Quali **notizie** raccogliamo dal racconto di Luca (1,26-38)?

- È annunciata la nascita di un bambino. Dio sceglie di incarnarsi, di prendere forma in qualcosa che conosciamo: un uomo, una persona.
- Questo bambino ha un'origine misteriosa: è Maria stessa che ce lo dice ammettendo che non **conosce** uomo (vedi il post-it qui sotto).
- Gesù = il latino "*Iesus*" è la forma latina del greco "*Iesoys*", il quale è una traslitterazione dell'ebraico "*Joshua*" che significa: «Il Signore è la salvezza». Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si dice che Gesù significa "Dio salva". Quindi Maria, da brava ebrea, capisce molto bene il messaggio dell'Angelo perché secondo la concezione biblica nel nome di una persona è espressa anche la sua missione. L'angelo sta dicendo a Maria che il figlio che partorerà sarà "Dio che salva".
- La nascita di questo bambino (toccabile, abbracciabile, innocuo, simpatico, dolce ...) ha però un'origine misteriosa: entra in campo un soggetto un po' particolare – lo Spirito Santo.
- Da ultimo a Maria viene dato un segno: anche in sua cugina sta avvenendo qualcosa di umanamente inspiegabile.
- Dio si rivela così come il DIO DELL'IMPOSSIBILE! Il Dio che compie ciò che l'uomo non può né fare né immaginare. Questo lo rende veramente Dio!



*Ma forse non è il bambino che ci fa problema ...
ma il crocifisso!*



Nel Vangelo di Giovanni leggiamo

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa". [...]

Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!".

Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa". [...]

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare".

Allora (Pilato) lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce ... lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Nel Vangelo di Marco leggiamo

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!".

Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso!

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!".

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce".

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".



Quali **notizie** raccogliamo dai racconti di Giovanni e Marco?

- Gesù fa l'esperienza di una sofferenza atroce. Che noi e tutti gli uomini rifiutiamo e dobbiamo combattere. Sì, il nostro impegno come uomini e donne responsabili è quello di fare di tutto per "alleviare" la sofferenza non solo nostra (sarebbe da egoisti), ma quella di tutti. Questa è la **VOCAZIONE all'impegno SOCIALE e POLITICO!**
- Quindi quello che capita a Gesù non è la volontà del Padre, non è la sua missione, ma la conseguenza a cui l'ha portato il suo annunciare un Regno scomodo o scomodante. Il regno dell'amore che cambia le logiche di pensare, agire ... che chiede di prendere l'ultimo posto (e non il primo), quello del servo, ecc.
- Portare la croce: altra cosa che fa problema! Proviamo a tradurla così: la croce = la conseguenza della scelta che hai fatto, l'avvenimento che ti è capitato. Ciascun uomo porta dei "pesi", alcuni insopportabili: pensa alla fame, al problema del lavoro, alla violenza ... E sappiamo che fa parte della vita, del limite della vita, della fragilità umana, del fatto di essere imperfetti ...
Se la guardiamo così: qual è la differenza con la croce che ha portato Cristo? Siamo sicuri che la croce di Cristo o l'umiliazione che ha subito sia più atroce di quella che subisce un popolo per le politiche economiche di super potenze?

- L'evangelista Marco ci descrive l'umanità di Gesù: anche lui ha paura, ha il dubbio che tutto questo sia visto e conosciuto dal Padre. Si sente abbandonato. Ti chiederai: ma come mai? Lui era Dio? Non sapeva? No, non sapeva!! Se lui non avesse attraversato la sofferenza e la morte prima di noi ... come poteva comprendere i nostri sentimenti ... come poteva farci coraggio ... sarebbe stato un *bluf!*
- Il centurione. C'è un personaggio di cui non conosciamo il nome, però sappiamo che era pagano (un soldato romano). Lui fa la più grande e profonda professione di fede. E cioè? In sostanza, egli fa questo ragionamento osservando ciò che accade: se un uomo si fosse inventato tutto, di fronte anche solo all'idea di vivere tutta questa passione ... beh! Probabilmente si sarebbe rimangiato tutto. Oppure se anche avesse resistito ai primi colpi ... dopo un po' sarebbe ceduto al compromesso ... o avrebbe ritrattato tutto ...
- Il centurione assiste ad un uomo coerente dall'inizio alla fine con la sua identità e missione. Questo lo fa ammettere che c'è qualcosa di straordinario. Gesù non ha indietreggiato di un solo passo.
- Allora se un uomo ha il coraggio di morire così, senza difendersi, coerente con se stesso, fidandosi di un Padre che non vede, ma crede presente (anche attraversando il dubbio) ... allora ...
- ... si capisce che **solo l'amore può arrivare a tanto**. Solo l'amore per qualcuno può farti morire per l'altro. Solo l'amore può far sì che si possa arrivare al sacrificio personale per far vivere l'altro.
- Questo è quello che ha colto il centurione: dare la vita ... non lo si fa per qualcosa da poco!
- Bene: dentro a quel dono ci sei anche tu! Più di 2000 anni dopo ... Perché quel dono è stato qualcosa che ha sanato una volta per tutte la relazione tra Dio e la sua creatura.



Facciamo il punto!

1ª pagina del diario di viaggio: "Start" (le mie domande, i miei dubbi, i miei desideri)

2ª pagina del diario di viaggio: "Vocazione". Gesù mi chiama alla piena realizzazione di me stesso mettendomi in cammino con Lui. Quali sentimenti provo?

3ª pagina del diario di viaggio: "Gesù". Cosa penso di quanto ho letto? Quale volto di Gesù mi porto dentro e sto scoprendo?

